

Educazione e ricerca: sintesi del piano di sviluppo per la ricerca educativa in Svizzera

Il piano di sviluppo della ricerca svizzera in campo educativo¹⁾ deve contribuire a salvaguardare, valutare e se necessario migliorare, i risultati acquisiti dalla ricerca in materia di educazione.

Questo piano vuole essere uno strumento destinato a facilitare contemporaneamente le decisioni da prendere, il coordinamento tra le istanze responsabili, la collaborazione tra ricercatori, tra questi e la pratica educativa e, infine, a fornire le basi per una vera identità del ricercatore nel campo educativo.

Il piano è destinato alla cerchia ristretta dei ricercatori come pure alla più vasta cerchia delle persone che, a vari livelli, si occupano di problemi educativi (insegnanti, formatori, genitori, esperti di altre discipline, funzionari della pubblica educazione, responsabili della politica dell'educazione, della scienza e della ricerca) e alla cerchia ancora più vasta dei cittadini in generale, beneficiari in qualche modo delle iniziative educative promosse dalle istanze pubbliche o private.

Il piano si propone dunque di dimostrare l'utilità e gli intendimenti della ricerca in educazione, affinché possa instaurarsi un clima di fiducia, di comprensione e di stima.

1. Cos'è la ricerca in educazione?

La ricerca in educazione studia i processi di insegnamento e di apprendimento a tutti i li-

¹⁾ Il Piano di sviluppo è stato elaborato dalla Società svizzera di ricerca in educazione; il testo completo è pubblicato in un numero speciale della rivista «Education et recherche», 1988.

velli di formazione e concerne tutte le classi di età. Essa è interdisciplinare e, a seconda dei problemi oggetto di studio, fa appello sia alle scienze umane e sociali sia ad altre discipline scientifiche. I suoi risultati possono esercitare un'influenza critica e durevole nella società. Per questa ragione la complementarità funzionale della teoria e della pratica è una delle sue preoccupazioni essenziali.

Basata su una tradizione pedagogica particolarmente ricca, la ricerca in educazione è chiamata a esplicitare i fatti educativi in modo interdisciplinare e globale (funzione analitica e sintetica), a proporre nuovi modelli educativi (funzione prospettica), ad accompagnare e valutare le innovazioni scolastiche (funzione di valutazione) e a orientare la pianificazione e lo sviluppo dell'educazione (funzione di consulenza).

2. Perché è necessaria una ricerca nel campo dell'educazione?

Affinché la ricerca in campo educativo possa rispondere pienamente ai propri compiti, è necessario che tenga conto della situazione esistente.

Oggi, tutti sono concordi nel ritenere che il nostro paese non può essere concorrenziale sui mercati economici mondiali che alla condizione di continuare a disporre di un sistema educativo particolarmente efficace.

Si assiste attualmente a una interdipendenza economica sempre più grande tra i vari settori di attività di uno Stato, a nuove e

maggiori esigenze da parte degli ambienti economici nel campo della qualificazione professionale, a modificazioni socio-culturali provocate dallo sviluppo tecnologico, a una situazione demografica nuova, con l'approssimarsi della crescita zero. È perciò prevedibile che per mantenere l'attuale ritmo di crescita, la nostra società debba intraprendere importanti ristrutturazioni anche nel campo educativo. Questi sviluppi rappresentano quindi una sfida per la ricerca in educazione. Questa sfida deve essere accolta, senza dimenticare tuttavia che, per il fatto di essere interdisciplinare, la ricerca ha bisogno della ricerca fondamentale, garanzia indispensabile per la salvaguardia e il proseguimento di lavori qualitativamente significativi.

3. Come si è sviluppata in Svizzera?

Le antiche tradizioni pedagogiche che hanno per lungo tempo alimentato la ricerca nel campo educativo sono state rinnovate in seguito agli sviluppi scientifici degli anni 60 e 70.

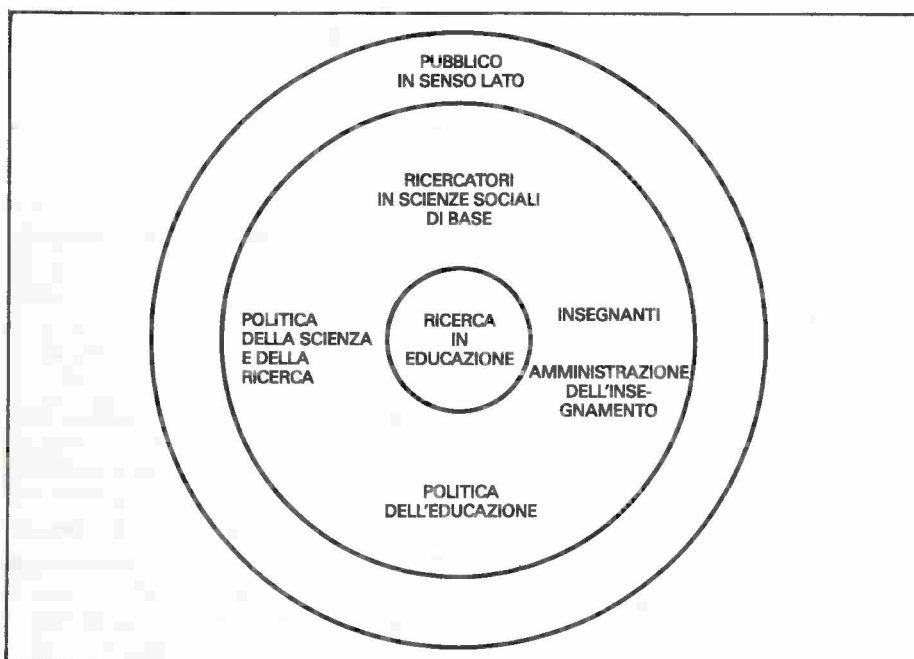
Questo rinnovamento ebbe origine con il nuovo ruolo assunto dall'educazione nell'ambito della crescita economica e in relazione alle nuove esigenze di democratizzazione degli studi e di uguaglianza delle possibilità di riuscita. Ci furono dapprima rapporti di esperti, poi modificazioni nell'insegnamento pubblico e infine l'istituzionalizzazione della ricerca in educazione con programmi di ricerca e di sviluppo (R+S) di grande vastità (EVA, SIPRI, per esempio). Attualmente, la ricerca in educazione deve consolidare i risultati acquisiti e assicurare la continuità dei suoi lavori attraverso il promovimento di nuovi progetti di ricerca.

4. Qual è attualmente la situazione della ricerca in educazione?

Prima constatazione: La situazione attuale delle istituzioni svizzere di ricerca in educazione

La situazione attuale delle istituzioni svizzere di ricerca in educazione è caratterizzata dai seguenti fatti:

- soltanto la metà di queste istituzioni si occupa in modo continuo di ricerca educativa (con una densità della ricerca dello 0,20);
- le ricerche in educazione si ripartiscono su 9 discipline diverse, dove l'economia e la sociologia dell'educazione sono nettamente sottorappresentate;
- la capacità globale della ricerca universitaria in campo educativo è di circa 111 posti a tempo pieno (cifre del 1983). La maggioranza delle persone impegnate negli istituti universitari (715 in totale) si occupa di ricerca soltanto in modo limitato e discontinuo (con una densità dello 0,16);
- i servizi interni ai dipartimenti cantonali della pubblica educazione fanno stato di una capacità di ricerca di 77 posti a tempo pieno, e di un maggior adeguamento dei settori di ricerca all'ambiente scolastico. Presentano tuttavia grandi differenze da un'istituzione all'altra;



- nelle istituzioni private e semiprivato, la capacità di ricerca è di circa 18 posti a tempo pieno, con campi di ricerca spesso eterogenei (densità dello 0,16);
- nella categoria delle istituzioni interne alla scuola non vi è che una sola istituzione, dotata di una capacità di 5 posti di lavoro.

Seconda constatazione: Effettivi dei ricercatori, densità della ricerca, differenze geografiche e collaborazione in materia di ricerca nel campo dell'educazione.

Confrontando le diverse regioni e la situazione della collaborazione interistituzionale, si può constatare che:

- la collaborazione tra istituti di ricerca si è sviluppata essenzialmente tra istituzioni dello stesso tipo;
- la capacità di ricerca è più forte in Svizzera romanda (a Ginevra soprattutto) e Ticino; nella Svizzera tedesca (ad eccezione di Zurigo) le istituzioni attive nella ricerca sono essenzialmente centri di piccola o media grandezza. Parecchi cantoni, per contro, non dispongono di alcuna istituzione per la ricerca. (La situazione della Svizzera romanda sembra essere legata a una tradizione più marcata di sostegno alla ricerca in educazione);
- le regioni nord-ovest ed est della Svizzera non dispongono, contrariamente alle altre due regioni, di alcun centro regionale di ricerca e di sviluppo in educazione.

Terza constatazione: I progetti di ricerca in educazione

L'analisi dei progetti suggerisce le seguenti osservazioni:

- benché la maggioranza dei progetti (57,4%) venga realizzata negli istituti universitari, un numero importante di progetti (29,9%) sono effettuati nelle istituzioni interne cantonali: questa percentuale tende perfino ad aumentare;
- circa un terzo (31,1%) dei progetti sono lavori di «qualificazione» accademica (tesi, mémoires, ecc.) e il 20,5% dei progetti risulta da un mandato esterno;
- la metà dei progetti hanno una durata massima di due anni; un quarto una durata massima di tre anni;
- il 54% dei progetti sono autofinanziati, il 24,3% hanno un finanziamento misto e il 16,5% sono finanziati dall'esterno (di cui il 37,8% dai cantoni, il 28,1% dal Fondo nazionale, l'11% dalla Confederazione e un altro 11% da privati);
- i cantoni sono i principali e i più stabili enti finanziatori (di più della metà dei progetti reperimentati), seguiti dal Fondo nazionale e dalla Confederazione;
- gli scopi principali perseguiti dalle ricerche sono, da un lato, lo studio di situazioni e la definizione di problemi (funzione analitica e interpretativa 43%) e, d'altro canto, la valutazione, lo sviluppo, la pianificazione e la consultazione (per un totale del 42%).

Quarta constatazione: I ricercatori attivi nel campo educativo

Se si considerano le persone impegnate nella ricerca in educazione, si può dire che:

- tra il 1974 e il 1983, sui 984 «ricercatori in educazione» censiti, più dei tre quarti non hanno partecipato che a un solo progetto e soltanto 1 ricercatore su 5 è stato attivamente implicato in una ricerca per un periodo superiore ai tre anni. La constatazione sembra evidente: il nucleo dei ricercatori impegnati in modo più o meno continuo in progetti di ricerca è limitato a un centinaio di persone;
- la situazione delle istituzioni e dei progetti è confermata dall'analisi delle persone attive nella ricerca. Essa è caratterizzata da una piccola zona di stabilità e continuità circondata da una zona molto più vasta, quasi marginale, di instabilità e di discontinuità;
- fra le persone implicate per un motivo o un altro, soltanto un numero assai limitato si qualifica d'altronde col termine di «ricercatore in educazione».

Quinta constatazione: Il finanziamento della ricerca svizzera in educazione

Per quanto concerne il finanziamento della ricerca in educazione, si possono menzionare i punti seguenti:

- durante il periodo 1974-1983, più di 5 milioni di franchi all'anno sono stati consacrati in media al finanziamento di progetti di ricerca per l'educazione (il totale per questo periodo di 10 anni è di 51,2 milioni, ancorché questa cifra può variare secondo l'interpretazione della ricerca in educazione per il finanziamento dei progetti del Fondo nazionale). I cantoni sono le principali fonti di finanziamento, con il 45,7%, seguiti dal Fondo nazionale (41,2%); la Confederazione (eccettuato il Fondo nazionale), i comuni e i privati raggiungono il 13,1%.
- Rispetto al totale delle spese consacrate all'educazione, la parte attribuita alla ricerca è dello 0,06% e questa cifra ha tendenza a diminuire. Questa percentuale è nettamente inferiore alla soglia proposta dal Consiglio svizzero della scienza nel 1973, dell'1,5 al 2%. Un semplice confronto con l'industria dimostra che quest'ultima devolve alla ricerca e allo sviluppo una cifra circa 100 volte superiore a quella devoluta al campo dell'educazione.

Valutazione delle constatazioni

Le cinque constatazioni a proposito della situazione attuale della ricerca svizzera in educazione conducono alle seguenti conclusioni:

1) La ricerca nel campo educativo è spesso soltanto marginale, sporadica e discontinua. Le mancano una certa stabilità e un certo seguito. Le istituzioni attive nella ricerca e nello sviluppo sono nella maggioranza dei casi di piccole-piccolissima taglia. Rare sono quelle di taglia media o grande. Dispersione dei progetti, grado di professionalità dei ricercatori spesso piuttosto basso (prima constatazione).

2) La collaborazione tra ricercatori e istituzioni è poco sviluppata, e grandi differenze separano le regioni quanto alla effettiva capacità di ricerca in educazione. Questa ca-

pacità è particolarmente elevata in Svizzera romanda, e particolarmente debole nella regione orientale della Svizzera.

3) La ricerca in educazione è finanziata essenzialmente dai cantoni. Essa si ripartisce in parti più o meno uguali tra le università e le istituzioni interne all'amministrazione. Un terzo circa dei progetti di ricerca sono lavori connessi alla conclusione degli studi. Infine, gli obiettivi principali delle ricerche consistono, nella maggior parte del tempo, nell'analizzare, spiegare, sviluppare.

4) Tra il 1974 e il 1983, quasi 1000 persone sono state implicate almeno una volta in un progetto di ricerca in educazione, mentre l'effettivo stabile dei ricercatori in educazione non ha superato il centinaio di persone. Per l'anno 1982-1983, nonostante il migliaio di persone impiegate presso gli istituti di ricerca e di sviluppo, il numero dei posti a tempo pieno si aggirava attorno a 200, dato che la densità della ricerca non era mediamente che dello 0,2.

5) Il volume delle spese per la ricerca in campo educativo, pari allo 0,06% del totale delle spese consacrate all'educazione, si situa nettamente al di sotto dell'obiettivo stabilito dal Consiglio svizzero della scienza, cioè dell'1,5-2% del totale delle spese; è circa 100 volte inferiore alle spese consacrate dall'industria alla ricerca.

Sulla base di queste constatazioni e dei bisogni formulati in precedenza per quanto concerne lo sviluppo del settore educativo si può concludere che è urgente promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore dell'educazione nel nostro Paese, nell'intento di raggiungere:

- un miglioramento quantitativo e qualitativo delle capacità di ricerca;
- un rafforzamento della stabilità, della continuità e dell'identità della ricerca in educazione;
- una migliore definizione delle priorità;
- la creazione di centri di gravità e di qualità;
- una migliore ripartizione geografica;
- una migliore collaborazione tra istituzioni universitarie, cantonali, regionali e private;
- una migliore ripartizione dei ruoli tra ricerca, pratica, amministrazione e politica.

Riassunto delle 16 raccomandazioni

Primo gruppo: Ruolo della ricerca in educazione e rafforzamento della sua posizione

Raccomandazione 1:

Maggior incremento della ricerca in educazione da parte delle istanze politiche responsabili dell'insegnamento e della ricerca

Destinatari

Le istanze federali e cantonali responsabili della ricerca e dello sviluppo in educazione, come pure gli organismi privati interessati alla politica educativa

Raccomandazione 2:

Sviluppo della collaborazione tra ricercatori e insegnanti al momento della diffusione, dell'utilizzazione e dell'applicazione dei risultati della ricerca in educazione

Destinatari

Ricercatori in educazione e «consumatori» dei risultati della ricerca

Raccomandazione 3:

Maggiore implicazione delle associazioni di insegnanti al momento della concezione dei progetti di ricerca e della diffusione dei loro risultati

Destinatari

Conferenza delle associazioni svizzere d'insegnanti (CASI) e le associazioni magistrali

Raccomandazione 4:

Maggiore utilizzazione dei risultati della ricerca nell'ambito della formazione iniziale e continua degli insegnanti

Destinatari

I responsabili della formazione iniziale e continua degli insegnanti

Secondo gruppo: Rafforzamento delle strutture della ricerca

Raccomandazione 5:

Istituzione di una rete per la ricerca in educazione

Destinatari

Ricercatori in educazione delle università e degli organismi regionali della CDPE e cantonali, Confederazione e cantoni, in particolare le istanze responsabili della politica della scienza e della ricerca

Raccomandazione 6:

Consolidamento della capacità di ricerca in educazione nei cantoni e nelle regioni

Destinatari

I cantoni e le regioni della CDPE (soprattutto le regioni nord-ovest e della Svizzera orientale, come pure i cantoni che non dispongono ancora di un servizio di ricerca pedagogica)

Raccomandazione 7:

Costituzione di una rete documentaristica in educazione

Destinatari

Ufficio federale dell'educazione e della scienza, la CDPE, il CESDOC

Raccomandazione 8:

Istituzionalizzazione della collaborazione tra organismi universitari e cantonali di ricerca in educazione

Destinatari

Gli organismi universitari e cantonali incaricati della ricerca in educazione

Raccomandazione 9:

Istituzionalizzazione del sistema di individuazione avanzata in politica della ricerca, così da identificare in modo continuo i problemi e di riaggiustare in permanenza le priorità

Destinatari

Consiglio svizzero della scienza, Accademia svizzera delle scienze umane

Raccomandazione 10:

Istituzionalizzazione della ricerca in certi settori specifici dell'educazione (formazione professionale, educazione degli adulti)

Destinatari

Organi responsabili della formazione professionale e dell'educazione degli adulti: Dipartimento federale dell'economia pubblica, in modo particolare l'Ufficio federale dell'industria delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) e l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale, le conferenze degli Uffici cantonali di formazione professionale, la Società svizzera per la ricerca applicata in materia di formazione professionale (SGAB/SRFP), la Federazione svizzera per l'educazione degli adulti e le associazioni dei genitori interessati

Terzo gruppo: Competenza dei ricercatori e incoraggiamento del ricambio

Raccomandazione 11:

Miglioramento ed estensione della formazione dei ricercatori in educazione

Destinatari

Università e loro istanze superiori, Fondo nazionale

Raccomandazione 12:

Occupazione di posti adeguati da parte di ricercatori in educazione e creazione di posti di ricercatori

Destinatari

I potenziali datori di lavoro di ricercatori in educazione (in particolare le università e le istanze della politica educativa)

Quarto gruppo: Finanziamento della ricerca in materia d'educazione

Raccomandazione 13:

Aumento delle spese per la ricerca e lo sviluppo in materia d'educazione

Destinatari

Comuni, Cantoni, Confederazione, come pure i responsabili di istituti privati

Raccomandazione 14:

Aumento del finanziamento dei progetti di ricerca in materia d'educazione per il Fondo nazionale

Destinatari

Fondo nazionale

Raccomandazione 15:

Presenza in considerazione della ricerca in educazione nei programmi nazionali di ricerca

Destinatari

Consiglio federale

Raccomandazione 16:

Aumento del numero di richieste presso il Fondo nazionale, nel campo della ricerca in educazione

Destinatari

Centri universitari ed extra-universitari di ricerca in campo educativo, e in particolare i ricercatori in educazione

Queste 16 raccomandazioni non sono ancora repertorate in ordine di priorità.

Questo compito spetterà al Consiglio della Società svizzera di ricerca in educazione (SSRE). Le modalità di applicazione di queste raccomandazioni saranno pure stabilite dal Consiglio della SSRE. È evidente che occorrerà fare i conti col tempo, in quanto è assolutamente impensabile di poter seguire simultaneamente tutte le raccomandazioni. Ogni raccomandazione sarà illustrata ai vari destinatari.

